

l'Unità

LO SPORT

21

Lunedì 20 marzo 2000

TENNIS

**Sanguinetti vince il torneo Atp di Salinas (Ecuador)**

■ Davide Sanguinetti ha vinto con un secco 6-2, 6-2 sul peruviano Luis Hornal il torneo «Challenger ATP» disputato a Salinas (Ecuador). La vittoria ha consentito al tennista italiano di aggiudicarsi il premio di 3.600 dollari e 50 punti nella classifica Atp. Nonostante il caldo torrido, oltre 34 gradi, Sanguinetti ha giocato un tennis autorevole, preciso dominando la partita con grande calma e potenti battute di servizio. Hornal, sebbene avesse l'appoggio del pubblico, non è riuscito a imporre il suo gioco e al termine dell'incontro si è complimentato con Sanguinetti per il gioco corretto, è un gentiluomo.

**P**er quanti anni ancora la Milano-Sanremo sarà vinta da Erik Zabel o da un tipo come lui? La domanda è d'obbligo visto come stanno andando le cose, visto che non si vuol far tesoro degli errori commessi, visto che sulle ammiraglie siedono direttori sportivi senza mordente. Dal '96 ad oggi sul rettilineo di via Roma si parla straniero e niente cambierà se i sordi (in particolare gli italiani) non toglieranno i tappi dalle orecchie per capire come devono comportarsi.

E pur vero che sabato scorso un po' di «bagarre» c'è stata, vedi il Bartoli della Cipressa e il Bettini nella discesa del Poggio, ma per ben 260 chilometri su 294 si è pedalato in sordina, dove ha primeggiato un tedesco che competitivamente pur sapendo che per tentare di mettere nel sacco i dieci-quindici favoriti si

IL PASSISTA

## UNA SANREMO A VELOCITÀ TURISTICA, COSÌ SI PERDE

GINO SALA

dovevano usare armi diverse, si doveva osare dopo un'ora o poco più di corsa. Aspettare, tergiversare, far la corte a questo e a quello significava votarsi alla sconfitta, significava la rinuncia al protagonismo.

Questo insegna la storia della Sanremo. Insegna che in più circostanze l'audacia ha premiato gli attaccanti, insegna che non c'è onore per chi rimane passivo. E così abbiamo assistito ad una volata di 37 elementi dove ha primeggiato un tedesco portato in carrozza sulla linea del traguardo.

La media oraria finale è stata

di 40,882 e qui è il caso di un raffronto tra il ciclismo di ieri e quello dei nostri giorni, raffronto tutt'altro che lusinghiero per il plotone del 2000 che impiega rapporti folli, marchingegni, diavolerie che procurano undici metri per ciascuna pedalata, rapporti pesanti, durissimi da spingere, tali da abbreviare di molto la durata delle carriere. Faccio un esempio, vado alla Milano-Sanremo del 1938 vinta da Giuseppe Olmo alla media di 38,517.

E badate: Olmo e i suoi colleghi avevano a disposizione una sola moltiplica e usavano il

49x15 che sviluppava metri 6,97. Sono dati che mi fornisce Alfredo Martini con riferimento ai tempi in cui per sopprimere ad eventuali forature i corridori portavano un tubolare al collo e l'altro dietro l'ascella. Tirando le somme tra un'epoca e l'altra dobbiamo convenire che la novantunesima edizione della classicissima di primavera è stata deludente perché lungamente priva di sussulti, di fasi calde e appassionanti. L'eccezione, com'è noto, ha un nome e un cognome in Michele Cobbi, autore di una fuga durata 170 chilometri, un debuttante che

sembra possedere delle doti per farsi largo tra i marpioni.

Se poi diamo un'occhiata alla parte iniziale della stagione, c'è poco da stare allegri per il ciclismo di casa, battuto in tutte le gare fin qui disputate. Speriamo nel pieno recupero di Bartoli, ragazzo che potrebbe ben figurare anche nelle prove a tappe qualora dovesse correggere il suo agonismo moderando l'attività.

Speriamo nella crescita dei giovani principalmente in Danilo Di Luca e Ivan Basso. Colui che ci ha fatto sognare, che ci ha dato fortissimi emozioni e imprese altisonanti (Marco Pantani) e che è finito nella trappola dell'ematocrito fuori misura, è uccel di bosco da circa 10 mesi. Troppi e insieme a tanti mi domando quando e come il romagnolo di Cesenatico uscirà dalle sue ansie e dai suoi tormenti.

IN BREVE

**Basket, A/1**  
11° di ritorno  
Al PalaEur crollo Adr

■ Tellit Trieste-Roosters Varese 88-79; Canturina Cantù-Benetton Treviso 70-97; Lineltex Imola-Paf Bologna 77-86; Kinder Bologna-Pepsi Rimini 70-66; Adr Roma-Bipop Reggio Emilia 67-73; Scavolini Pesaro-Ducato Siena 78-80; Adecco Milano-Muller Verona 102-95; Zucchetti Montecatini-Viola Reggio Calabria 90-88 (giocata sabato). Classifica: Paf punti 48, Kinder e Benetton 38, Scavolini 32, Zucchetti e Adr 30, Ducato, Lineltex e Viola 26, Tellit 22, Roosters 20, Muller e Adecco 18, Pepsi e Cantù 16, Bipop 12.

**Volley, A/1**  
9° di ritorno  
Brescia passa a Roma

■ Alpitour Cuneo-Maxicono Parma 0-3; Piaggio Roma-Brescialat Montichiari 0-3; Sisley Treviso-Zeta Line Padova 3-0 (giocata martedì); Del Monte Ferrara-Iveco Palermo 0-3; Cosmogas Forlì-Casa Modena Unibon 3-2; Valverde Ravenna-Lube Macerata 3-2. Classifica: Lube punti 46, Piaggio 45, Sisley 44, Casa Modena 40, Maxicono 37, Brescialat 29, Tnt 28, Valverde e Zeta Line 20, Iveco 19, Del Monte 17, Cosmogas 15.

**Volley, Sisley**  
vince Coppa Campioni 3-1 al Friedrichshafen

■ La Sisley Treviso ha vinto per la terza volta nella sua storia la Coppa Campioni battendo in finale il Friedrichshafen 3-1 (25-21, 25-20, 23-25, 25-15). Le Final Four 2000 si sono svolte a Treviso.

**Nuoto, mondiali**  
in vasca corta  
Bronzo per Rosolino

■ Secondo bronzo per Massimiliano Rosolino ai mondiali di nuoto in vasca corta. L'azzurro si è piazzato terzo nella gara dei 200 metri nell'ultima giornata della manifestazione. Il napoletano ha nuotato nel tempo di 1'58"05. La gara è stata vinta dal finlandese Jani Sievinen, che ha preceduto il britannico James Hickman. Nei 200 metri si è classificato al sesto posto.

**Sci, a Koznick**  
e Furuseth  
gli ultimi slalom

■ Nella giornata di chiusura delle finali di Coppa del mondo di slalom Bormio sono disputati gli slalom. Tra le donne successo della statunitense Kristina Koznick davanti alla svedese Anya Paerson e all'azzurra Elisabetta Biavaschi. La coppia di specialità è andata alla slovena Spela Pretnar. Tra i maschili norvegese Ole Christian Furuseth ha preceduto l'austriaco Raich (nono Angelo Weiss). Il veterano norvegese Kjell Andre Aamodt ha vinto la coppa di specialità.

# Capirossi e Giansanti Si salva l'Italia a 2 ruote Motomondiale, ieri in Sudafrica la 1ª gara

WELKOM (Sudafrica) I lingotti d'oro questa volta sono finiti in mani straniere. Dalla storica tripla del 2000 scorso anno non è rimasto che il ricordo, tenuto vivo non solo dagli annali ma, soprattutto, dagli oriundi italiani che hanno fatto di tutto per assistere al Gp del Sudafrica, prima passerella stagionale.

Fuori gioco Max Biaggi e Valentino Rossi, entrambi usciti prematuramente di scena dalla gara della 500, l'onore della bandiera è stato salvato da Loris Capirossi, buon terzo nella gara della mezza litro e da Mirko Giansanti, secondo in quella della classe 125.

Super Capirossi in 500

Ha fatto vedere le cose migliori. Un Leone capace di ruggire quando tutti meno se l'aspettano. Loris avrebbe anche potuto vincere la corsa della mezzolitro se non avesse pagato a peso d'oro i chili di gomma bruciati per portarsi al comando e mantenerlo fino a tre quarti di gara. Il terzo posto, accolto con entusiasmo, gli ha lasciato però l'amaro in bocca, nel giorno del giovane Garry McCoy, vincitore della gara. Secondo Carlos Checa. «Sono contento per questo esordio - dice Loris Capirossi - anche se ho la sensazione di aver perso una possibile vittoria. Non ero partito molto bene e davanti a me avevo visto sfilare Carlos Checa e Kenny Roberts. Misono detto: se non li vado a prendere subito sono nei guai. Così ho spinto al massimo e, in un paio di giri, mi sono ritrovato con Carlos per poi sorpassarlo non appena ha commesso un piccolo errore. Non volevo stare in testa, perché sapevo che avrei rovinato le gomme, ma

In basso  
Giansanti  
secondo  
nella 125  
Foto Viola

I RISULTATI

**McCoy leader della 500**  
Biaggi e Rossi a zero punti



**CLASSIFICA:** McCoy 25 punti; Checa 20; Capirossi 16; Barros 13; Criville 11; Roberts 10.

**CLASSE 250**

1) Shinya Nakano (GIA/Yamaha); 2) Daijiro Kato (GIA/Honda); 3) Tohru Uka-wa (GIA/Honda); 4) Olivier Jacque (FRA/Yamaha); 5) Anthony West (AUS/Honda); 6) Franco Battaini (Aprilia); 13) Marco Melandri; 15) Roberto Rolfo

**CLASSIFICA:** Nakano 25 punti; Kato 20; Uka-wa 16; Jacque 13; West 11; Battaini 10.**CLASSE 125**

1) Arnaud Vincent (Fra-Aprilia); 2) Mirko Giansanti (Honda); 3) Emilio Alzamora (Spa-Honda); 4) Roberto Locatelli (Aprilia); 5) Noboru Ueda (Gia-Honda); 6) Steve Jenkner (Ger-Honda); 7) Gianluigi Scalvini (Aprilia); 8) Ivan Goi (Honda); 9) Masao Azuma (Gia-Honda); 10) Gino Borsoi (Aprilia)

**CLASSIFICA:** Vincent 25 punti; Giansanti 20; Alzamora 16; Locatelli 13; Ueda 11; Jenkner 10; Scalvini 9; Goi 8; Azuma 7

quando rallentavo per lasciarlo passare lo faceva anche lui. Avrei saputo dove ripassarlo nel finale e non aspettavo altro. Peccato che sia arrivato dalle retrovie McCoy a rovinare tutto... All'ultimo giro ho poi deciso di accentrami del terzo posto. Ma una cosa vorrei ricordare a tutti: lo scorso dicembre ero a piedi, senza una squadra e una moto, mentre adesso sono terzo nella prima gara stagionale. Questa per me è una bella soddisfazione».

Peggior sorte è toccata agli altri italiani in corsa nella classe regina: Max Biaggi e Valentino Rossi. Il centauro romano, sofferente per lo strappo muscolare alla coscia, è stato costretto a ritirarsi dal salto della catena al tredicesimo giro. Tanto dolore per nulla. La cabala

del tredici ha portato male anche al giovane Valentino all'esordio nella 500 dopo il successo dello scorso anno nelle 250. Rossi è scivolato mentre si trovava in sesta posizione.

Nella 250, male Melandri. La 250, invece, ha riproposto fedelmente il copione delle prove: tutto all'insegna del Sol Levante. Shinya Nakano ha subito preso il comando e non lo ha mollato, come era successo in prova, per l'intera durata della corsa. A nulla sono valsi gli assalti degli altri due nipponici Daijiro Kato e Tohru Uka-wa, che hanno completato un podio interamente dipinto di giallo. Il migliore azzurro è stato il bresciano Franco Battaini, sesto al traguardo con una Aprilia semi-uffi-

ziale, mentre Marco Melandri ha pagato col tredicesimo posto lo scotto del noviziato.

Nella 125 brilla Giansanti

Nella 125 bene Mirko Giansanti sia in gara che in prova. A conclusione di una corsa di altissimo livello, il termano del Team Benetton-Playlife s'è classificato secondo alle spalle di Arnaud Vincent. «Ovviamente - dice Giansanti - prima della partenza pensavo di essere in grado di salire sul podio e il mio obiettivo concreto era solo questo. Poi, dopo aver visto che riuscivo a stare tranquillamente coi primi senza forzare troppo, ho provato anche a tirare la zampata vincente. Purtroppo - conclude il pilota della Benetton - ho pagato caro un piccolo errore».



SCI, FUORI PROGRAMMA

**Bormio, notte brava**  
di Hermann Maier  
Le scuse dell'Austria

avvenuto al King's Club di Bormio: 4 ore di ballo sfrenato e spregiudicato a torso nudo, la tuta arrotolata in vita con il fisico scultoreo bagnato da fiumi di vodka e grappa. Herminator, visibilmente allucinato, si è scatenato con 2-3 avvenenti ragazze in atteggiamenti «non proprio da gentiluomo», secondo testimoni. Ad attirare la sua attenzione in particolare una turista dai capelli corti color prugna. L'esibizione, tra le grida di incitamento dei presenti, si è protratta fino alle 5. Chiusa la discoteca, Maier è stato accompagnato dalla figlia del titolare del locale e da amici nel suo albergo. Maier si è anche accanito con alcuni cassonetti della spazzatura, rovesciandoli in strada. Non è stato necessario chiamare le forze dell'ordine - i carabinieri hanno smentito un intervento - perché gli amici di Herminator, a fatica, sono riusciti a limitare i danni. Irresponsabili della squadra austriaca, venuti a conoscenza della bravata di Maier, si sono scusati ufficialmente offrendo il rimborso dei danni provocati. «Vedremo se e come interverrà», il commento di Gianfranco Kasper.

La notte brava di Hermann Maier ha lasciato il segno. La squadra austriaca ha chiesto scusa per i danni provocati dal suo campione, il presidente della Federazione internazionale Kasper si è riservato il diritto di intervenire. Lo spettacolo fuori programma di Hermann Maier è

SEGUE DALLA PRIMA

## CALCIO MORTO VIVA IL CALCIO

na nel gestire questo derby dopo tre anni di assenza del Toro dalla serie A, ma anche l'incapacità attuale della presidenza di Franco Carraro in Lega. Forse prima ancora di un Gianni Rivera o di un altro presidente prestigioso come lui alla Federcalcio al posto di Nizzola, servirebbe anche allo screditato mondo del football italiano professionistico, un vero «commissioner» in Lega. Una persona, come nel basket americano, veramente al di sopra delle parti che non si lasci minimamente suggestionare dalle iniziative e dalle pressioni delle squadre più ricche. E questo per assicurare equilibrio e credibilità al campionato che non può favorire, anche per motivi commerciali, solo chi è più ricco.

Questa vicenda della curva prima sottratta e poi restituita alla tifoseria granata è stata un gratuito atto di inelegranza del-

la Juventus che, nell'attuale gestione dell'amministratore delegato Antonio Giraudo (per altri versi meritevole), condivide con Adriano Galliani del Milan, una visione del football professionistico assolutamente personale dove chi è più ricco e quindi più forte ha il diritto di pretendere tutto, anche di dimenticarsi che il calcio è uno sfogo sociale e quindi una attività etica, malgrado tutto l'insensato sperpero del denaro.

No, Giraudo e Galliani che ormai, è chiaro, tengono in «ostaggio» Franco Carraro (dimenticato da presidente di Lega di come vedeva lo sport e il calcio quando era presidente del Coni e della Fige), pensano che lacci e laccioli che frenano, di tanto in tanto, qualche iniziativa di profitto di un club calcistico in nome della solidarietà o della mutualità con le altre parti, sia una assurdità, una bizzarria di romantici da frantumare in nome di un mercato senza limiti.

Eppure la crisi di credibilità e di ingovernabilità del calcio italiano latente da tempo per

la incapacità della Federcalcio presieduta da Nizzola di opporsi a questa attitudine prepotente e antisociale della Confindustria del pallone, è ormai sotto gli occhi di tutti e anche le sue grottesche contraddizioni.

Prendete, per fare un esempio, l'ormai famoso campionato d'Europa dei grandi clubs sognato da Giraudo e Galliani e riservato non solo alle squadre che se lo fossero meritate sul campo, ma a quelle con maggiori bacini di utenza (con tanti saluti alla possibilità di chiamare ancora sport il calcio). Bene: da quando questa idea è stata paritica e spinta da tante lobbies costringendo la federazione europea a creare il distruggente pasticcio organizzativo che è oggi la Champions League e la Coppa Uefa, il Milan è rimasto fuori dalle coppe europee per due anni e il terzo è stato eliminato dal Galatasaray e la Juventus, dopo aver perso due finali di seguito della Coppa dei Campioni in questa ultima stagione ha dovuto ricominciare dall'Inter. Ma perché dovreb-

be trionfare questa visione gretta, egoistica e persino perdente del calcio? Le ultime sortite di Moratti (che però non seppa negarsi, qualche anno fa a queste logiche protezionistiche nei riguardi dei clubs più ricchi) hanno ora una spiegazione. Le ultime notizie sulla situazione economica della Lega sono addirittura imbarazzanti. Nella prossima assemblea infatti, Carraro dovrebbe convincere le società ad accendere un mutuo di 150 miliardi, probabilmente con il Banco di Roma, per ripianare i bilanci del '97-'98 e del '98-'99 visto che non ci sono in cassa i soldi per pagare i cosiddetti «premi di classifica».

Insomma la Confindustria del calcio, prevedendo tre anni fa, nel suo delirio di potere, di incassare dall'asta dei diritti tv una cifra che poi non è stata raggiunta per il ritiro di alcuni soggetti come Mediaset (lo stesso Galliani!) e per mancanza quindi di concorrenza alla Rai, aveva promesso per tacitare le società più piccole, meglio piazzate in classifica o neopromosse, premi che ora

non è in grado di pagare. Un pasticcaccio, perché, nel frattempo alcune di queste società sono retrocesse e c'è la paura in alcuni club di dover accendere un mutuo più oneroso del premio che avrebbero maturato. Una bomba ad orologeria che la Lega sta tentando di disinnescare facendo fare un lavoro di «lobbying» a Dal Cin. Lo stesso che dichiarò, in sprezzo di ogni merito sportivo che il Castel di Sangro in serie B nel calcio moderno era una anomalia da eliminare, ma poi è riuscito nel capolavoro di far precipitare la Reggina dalla serie A alla C in pochissime stagioni e dopo aver ingaggiato otto inutili stranieri in un solo campionato per la squadra di una città di 130mila abitanti che non ha comunque evitato la retrocessione...

Non c'è nessun'altra attività produttiva del nostro paese che sia così arrogante, così come la Confindustria, nell'economia italiana, non si è mai sognata di proporsi in questo modo o di pretendere tutto e subito e di imporre la propria legge come in molti casi ha

fatto la Lega Calcio con il Coni, il Totocalcio, i network televisivi, o i consumatori e perfino con il governo. Il tutto pilotato o giustificato dalla logica di mercato che è poi l'interesse di poche società. È un delirio di potere a cui non hanno ancora saputo opporsi per opportunismo né società ugualmente ricche ma finora meno influenti come Inter, Parma, Lazio, Roma, Fiorentina, né i clubs minori senza i quali, però, non esisterebbe il campionato, né, in molti casi, gli stessi governi incapaci di ricordare, in occasioni nevralgiche che in una società democratica nessun soggetto, approfittando di un consumo indotto (o imposto?) come il calcio, può indossare la doppia veste di venditore e acquirente di uno strumento delicatissimo come la televisione. Perché la televisione non è solo la più grande fabbrica di consenso del mondo moderno, ma anche la realtà che, piaccia o no, scandisce le abitudini, i modi di vivere e di aggregarsi della gente. Insomma è sempre più il senso e la cultura di una popolazione.

E non è uno stonato manager di calcio, approfittando di un contesto (o di una antica e mai sanata violazione di legge nella gestione delle frequenze tv) o di una passione come il calcio esageratamente alimentata dagli stessi mezzi di comunicazione che ne traggono vantaggio, a poter decidere come vivrà il cittadino italiano, come scanderà il suo tempo, come dovrà ridisegnare la sua vita di relazione e familiare. Quando si crede erroneamente che ogni proprio interesse o profitto deve attuarsi per legge, bisognerebbe anche pensare a come pagarne i costi. Per questo è arrivata l'ora di una Federcalcio meno pavida e di una Lega Calcio capace di esprimere un «commissioner» al di sopra delle parti e dove la maggioranza delle società ritrovi il proprio orgoglio e la consapevolezza che il gioco più bello del mondo sopravvive perché ci sono squadre come il Celta Vigo, il Rosenborg, il Galatasaray o l'Udinese capaci di ricordare ai clubs più prepotenti che senza di loro non ci sarebbe il calcio. GIANNI MINA

